

Revertere, revertere Sub. ut; ut et
Cant. 6, 12

Fedeli che mi ascoltate, conoscete voi queste mura?

Girate intorno lo sguardo e ditemi: vi ricordate voi delle sontuose cappelle che qui a destra e a manca apparivano e di cui ora non resta che un rovinoso vestigio? Vi ricordate voi di quella splendida Immagine della Madre nostra Immacolata dipinta su tela da esperto pennello: quella figura maestosa, bella, serena, con ai piedi un leggiadriissimo gruppo di angeli danzanti? Ah ditemi, quali memorie, quali sacre reminiscenze ritornano oggi al vostro pensiero qui immezzo a queste macerie?

Quali affetti, quali palpiti si destano oggi nel Vostro cuore? Ah certamente uno spettacolo assai nuovo è quello che oggi qui si offre. Voi qui accorrete per assistere alla celebrazione dei sacri Misteri: ma invece del decoro del Santuario, non trovate che mura scalciate, attrezzi da fabbrica sparsi qua e là, nuda terra per pavimento e gli azzurri cieli sul capo per volta del Tempio.

E' uno spettacolo nuovo: ben diverso di quello che si offre agli sguardi di una devota moltitudine che riunita sotto le volte di un magnifico Tempio, tra i sacri cantici, e lo splendore dei cerei, e il fumo degli incensi, sente la tremenda Maestà del Dio d' Israele! Spettacolo ben diverso, ma non meno sacro, non meno imponente, non meno commovente! Ah qui, immezzo, a queste rovine, io vedo accendersi una fiaccola: io vedo brillare una luce: è la fiaccola della vostra Fede, è la fiamma dell' Amore a Maria Immacolata che qui vi spinge, che qui vi affolla in cerca della Madre vostra. Quantunque rotte quantunque screpolate queste mura noi le riconosciamo, noi le bacciamo! Desse sono le mura che formavano la Casa della Madre nostra Diletta: lo stupendo tempio di Maria Immacolata! Siano pure diroccati questi Altari, siano pure vuote queste Cappelle, noi ci prostriamo: noi adoriamo: qui per noi tutto è sacro, qui a noi sembra vedere la bella Immacolata che a

guisa di Aurora luminosa si affaccia sullo squallore di queste macerie per ritornare a prender possesso della sua Casa! E noi col palpito del nostro cuore la invitiamo: Revertere etc.

Qui, immezzo a questi sacri ruderi, in questo solenne momento, si armonizzano per noi le memorie del passato e le speranze dell'avvenire. Ciò che era questo Tempio e quello che dovrà essere: la storia di questa gran Casa dal giorno della sua fondazione, e l'augurio del suo Risorgimento e della sua durata attraverso i secoli futuri.

Permettete, o fedeli, che frenando le vostre commozioni ci trasportiamo con serena mente ai fatti trascorsi delle nostre patrie istorie.

In gran Tempio di Maria Immacolata tra le cui affascinanti pareti siamo oggi riuniti, fu fondato nel 1254, vale a dire 637 anni addietro. E alquanti anni prima, cioè nel 1222 il gran S. Francesco di Assisi, ancor vivente avea mandato in Messina i suoi Frati, uomini di singolari virtù, invitati ecc. ecc. i quali qui si riunirono e avuto un fondo da un gentiluomo Messinese formarono un Convento a pian terreno, povero umile come le primitive fondazioni francescane. Dopo pochi anni per amorosa disposizione della SS. Vergine venne S. Antonio di Padova, e per come le nostre storie ci accertano scavò un pozzo, le cui acque e piantò un' arancia i cui frutti si prendevano dai fedeli per devozione

Se voi entrate per uno di questa Cappella, e attraversate un giardinetto interno voi vedrete la stanza dove dimorava S. Antonio, e poi il pozzo che egli fece scavare, e vi sentirete commossi di sacra riverenza per la eletta benedizione che il Signore si compiacque di spargere su questi luoghi di virtù e di santità.

Sì, qui tutto ci ricorda la benedizione di Dio e di Maria e la Fede dei nostri Padri! La Fede del popolo che dava le sue contribuzioni per la fabbrica del Tempio e la Fede dei nobili Messinesi! oh nobiltà di Messina che profondete un giorno i tuoi tesori per la fabbrica della Casa di Maria Immacolata, la tua memoria non perirà giammai. Non periranno i cari nomi di una Contessa Belfiore, di una Contessa Polizzi, di una Leonora da Procida, che a larga mano diedero migliaia e migliaia di monete per la gran fabbrica, liete e contente d'impiegare le loro ricchezze all'onore di Colei che è la Regina del Cielo e della Terra!

Ma "ripigliamo", o fedeli, il nostro racconto.

Quando si dovette costruire questo Sacro Tempio si volle che la prima pietra fosse benedetta dal Sommo Pontefice. Era allora Papa

Alessandro IV e trovavasi in Napoli: Egli benedisse la prima Pietra e la mandò in Messina accompagnandola con queste belle parole: lapidem primarium nostris manibus benedictum ad opus ipsius Ecclesiae vobis concedendum ducimus de " nostra gratia apeciali". Notate le parole de nostra grazia speciali; cioè per grazia speciale che vogliate far. ecc. ecc.

Indi si costruì il gran Tempio, e divenne così bello, ecc. ecc. e tant' altre si estese la sua rinomanza che la Regina Elisabetta di Aragona lo scelse per sua reale Cappella, e tutte le nobili Famiglie Messinesi vi fabbricarono le diverse Cappelle e in esse collocarono le loro tombe.

Cresceva in tanto la Francescana Famiglia e culto onde s' istruirono diverse confraternità che qui esercitavano le pratiche religiose ecc. ecc.

E siccome si andava diffondendo sempre più nel mondo la devozione all' Immacolata Concezione di Maria, Messina non fu farda ad innalzare una Cappella, sacra alla Concezione Immacolata di Maria, e qui si formò una num. Confraternita e Festa 8 Dicembre. Si fu perciò in breve Nome del Tempio e la devozione ad un titolo così bello passò di netaggio ecc. ecc. che dalla nostra più tenera età abbiamo appreso ad amare e venerare con trasporto la gran Madre Immacolata Maria.

Signori: mentre noi evochiamo i ricordi di più di 600 anni ecco che una pagina dolorosa di avvenimenti a noi contemporanei ci sta sott' occhio. Non vi è chi non ricordi in tutte le sue particolarità ciò che è avvenuto sette anni or sono.

Era l' anno 1884, nel mese di luglio quando un giorno si sparge per tutta la Città una dolorosa notizia: Il Tempio dell' Immacolata in fiamme. A quel triste annunzio mille cuori balzano: è un accorrere a folla per frenare l' incendio distruttore: ma indarno: le fiamme del vasto incendio si dilatano, serpeggiano per le mura, invadono le Cappelle: investano tutta quanta la magnifica volta, ben presto la grande tettoia si scompagina, le immense travi si piegano, partano dall' alto e con terribile fracasso battono al suolo, frantumandone il marmoreo pavimento. Visto inutile ogni sforzo per spegnere il fuoco devastatore, i Sacerdoti si precipitano alla Cappella del SS. Sacramento, e seco portano il salvo dell' Infinito Tesoro. Ma il popolo? che fa il popolo in tanta rovina? Che fanno i devoti di Maria Immacolata? Ricordatevene, o fedeli! In tutti sorse un sol pensiero una sola irrefrenabile santa premura: il pensiero, la premura di salvare dall' incendio il bello e maestoso Simulacro della Immacolata Signora: ben presto una folla di

gente accorse alla Sacrestia, e tolse di peso la magnifica Statua, ed oh con quale entusiasmo! con quali gridi di gioia immezzo a quante lagrime, e suppliche, ed espressioni di affetto, di dolore, di pietà, quel santo Simulacro fu trasportato e altrove messo in salvo!

E noi qui riuniti quest' oggi, cerchiamo coi nostri sguardi, quella stupenda Statua, e non la troviamo! Ah dov' è la Madre nostra? dov' è la bella Immacolata Signora? E' fuori della sua Casa! Lì, in quel sito, ogni anno di qesto giorno oh quanti sguardi a lei s' innalzavano! oh come quelle divine sembianze si rapivano i cuori! vederla con quel maestoso e bellissimo aspetto in cui arte e religione si gloriano insieme, con quel biondo volume di lunghe trecce che vagamente le scendevano sulle spalle, con quelle candide mani dolcemente innalzate e congiunte con quello splendido diadema, coronata i 12 stelle, sotto un morbido ondeggiante baldacchino tutto fiancheggiato di luminosi cerei ah quando nuovamente ti vedremo, o Madre Diletta, qui, nella tua Casa? Ah torna, torna, o mistica Sulamitide, torna, torna, affinché noi ti vediamo. Revertere, revertere, Sulamitis, ut intineamur et. Ah noi qui siamo orfani, orfana è questa Chiesa: e come orfana essa giace immersa nel pianto, nell lutto nello squallore! Fedeli, miei cari, la Casa di Maria SS. Immacolata è stata distrutta dal fuoco: Un fuoco più potente. il fuoco della devozione fed. ... entusiasmo la deve riedificare!

Fin da quando avvenne il disastroso incendio fu incominciata in Messina una contribuzione, e da ogni parte generosamente fu dato un obolo per ricostruzione. Ma qui non si tratta di una spesa insignificante: le 20 mila, le 30 mila lire che si raccolsero sono pen poca cosa per la riedificazione di un Tempio così vasto e colossale. Miei cari fedeli, devoti di Maria Immacolata, noi dobbiamo riedificare la Casa di Maria Immacolata: spetta a noi di farlo, e per noi tutti un sacrosanto dovere: e dobbiamo farlo con animo generoso e fervente. Sarebbe per noi una sciagura, una sventura di gravissimo peso se nol facessimo! Come! La Madre nostra è fuori di Casa sua, la sua Casa giace distrutta, e noi saremo tardi, indifferenti ad edificarla?

Fedeli miei cari! ditemi, non sarebbe conveniente per edificare la Casa di Maria diroccare perfino le nostre Case e portarne qui le pietre e i mattoni? non sarebbe conveniente fare almeno quello che fecero le donne Israelite quando furono invitati all' edificazione dell' Arca che gettarono in fusione i braccialetti, le orecchine, gli anelli ed ogni gioiello?

E non è tutto poco per una Madre così cara e così bella, così amabile?

Nobili Messinesi, se qui ce ne siete, ricchi, se qui vi trovate, io in primo luogo a voi mi rivolgo. Ricordatevi da quali Padri discendete voi! La gloria dei vostri antenati fu quella di far parte al Sacro Tempio di Maria Immacolata dei tesori che possedevano. Mostratevi degni di tali antenati: mostratevi degni della Fede che forma il più decoroso carattere della vostra nobile Casata.

Deh! siate generosi nel dare a Maria il vostro obolo. Qui non si può andare innanzi con le poche centinaia di lire: abbiate cuore generoso: prendete le migliaia di lire, e datele a Colei che sola può benedire le vostre sostanze, può prosperare le vostre entrate, può farvi riuscire i vostri affari, può darvi lunga vita, e larga ricompensa. Se voi avete dei figli sarà questa la più bella eredità che loro lascerete: l' esempio del come s' impiegano all' onore di Maria le terrene ricchezze. Se voi siete nobili, questa tratta generosa lo dirà, è proprio di un animo nobile il sentire amore a Maria, il comprendere le bellezze della Immacolata Signora, e la gloria del Santuario di Dio. Nobili Messinesi, ricchi Messinesi voi avete sontuosi Palagi, ampie sale: ricordate che M. SS. non ha più Casa fatevi un dovere, fatevi una santa premura di depositare generosamente le migliaia di lire ai piedi di Maria Immacolata, che è la Regina del Cielo e della Terra!

Ed ora, a voi mi rivolgo, a voi devoti tutti della gran Madre Immacolata. Anche voi date generosamente per come potete il vostro obolo a Maria, per la ricostruzione. Egli è vero che i tempi sono ristretti, ma la SS. Vergine è la Madre della Provvidenza; è vero che vi sono nella Città molte contribuzioni ma questa sia tra le prime. Ciascuno dia secondo la sua possibilità un obolo mensile. Non vi negate ad una contribuzione così doverosa! Ah tutto è provvidenziale! chi sa che Maria SS. non abbia disposto che la sua Casa perisse fra le fiamme appunto per dare a noi occasione di riedificargliela? Ah certo che peccati ce ne sono in Messina, e ci meriteremmo che il fuoco distruggesse le nostre Case come ha distrutto intiere Città, ed e teatri con mortalità stragrandi in tutto il mondo da qualche 20 anni a questa parte! Ed oh! Misericordia essa ci ha coperti ha liberato e ha preso quasi i colpi della Divina Giustizia sopra la sua Casa, permettendone la distruzione! Non è dunque nostro dovere, nostra gratitudine riedificare?

Adunque voi pure date Per facilitare si è stabilita una associazione mensile di 1 soldo al mese. Datelo e fate socii. Questa è la contribuzione alla quale "tutti" ci ascriveremo. Oltre ciascuno dia.

Ah sì! nobili, ricchi, poveri, non io vi invito alla riedificazione ma è la stessa V. che ve ne fa invito. Si essa apparsa come un' Aurora vi dice: Figliuoli miei riedificate la mia Casa: le fiamme hanno voi io vi chiedo il vostro obolo per darvi le mie Benedizioni e le mie Grazie. e quando voi mi avrete edificata la Casa, ed io effigeata nell' argenteo Simulacre mi starò innanzi a Voi, venite pure ai miei piedi, dimandatemi p. che io vi riconoscerò per figli e mi dimostrerò qual Madre!

Salve, adunque o M. noi sì, pure se se cosa abbiamo è tua ecc. ecc.

Deh! si riedifichiamo presto ecc. ecc. Revertere revertere.

Chiesa dell' Immacolata in Messina